

Nelle Pmi il 60% dei licenziamenti

Crescono contrattazione decentrata e sostegni al reddito - Coinvolti 138 comuni

3.216

Posti perduti. A novembre oltre 3 mila gli addetti con la disoccupazione

MILANO

Cristiana Gamba

Le Pmi continuano a perdere addetti, e non riescono a fermare l'emorragia. Nel mese di novembre in regione si sono registrati 5.421 licenziamenti. Per 2.205 lavoratori si è trattato di messa in mobilità, mentre per i rimanenti 3.216 - il 60% del totale - di assegno di disoccupazione in base alla legge 236/93, norma che prevede un assegno pari al 60% dell'ultimo salario per i lavoratori delle aziende al di sotto dei 15 dipendenti (50 nel turismo e commercio).

I numeri sono stati elaborati dalla Cgil (sui Inps), che oggi presenta l'aggiornamento mensile sugli ammortizzatori sociali in Lombardia. Secondo i dati anche nel mese di settembre l'assegno di disoccupazione ha fatto da padrone: su un totale di 7.114 licenziamenti 4.242 (il 60%) hanno riguardato le piccole imprese sotto i 15 dipendenti.

Per tamponare gli effetti devastanti dalla crisi le parti sindacali guardano con grande speranza alla contrattazione territoriale, che vede come "controparte" i Comuni, le Asl, le Province e altri soggetti del territorio.

«La crisi ha cambiato il volto della contrattazione - spiega Luca Finazzi, responsabile dell'Osservatorio che Cgil ha istituito per monitorare l'intera partita - . Prima

Accordi locali. Comuni e Province hanno moltiplicato gli interventi per i lavoratori in difficoltà

del 2008 le misure riguardavano essenzialmente le tariffe comunali, la rimodulazione dell'Irpef o dell'Ici. Oggi gli sforzi sono concentrati sul sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro». L'Osservatorio ha mappato 166 protocolli (si veda la tabella sopra, ndr) su tutto il territorio, la maggior parte dei quali è stata sigliata nel 2008, ma i cui effetti sono stati estesi al 2009. Il trend «è comunque in crescita - afferma Maurizio Laini, segretario Cgil Lombardia con delega al Federalismo fiscale e contrattazione territoriale -. Abbiamo investito molto sugli accordi decentrati anche perché il morso della crisi è evidente nella quotidianità. Non è più sufficiente relazionarsi con la politica o con le imprese, c'è bisogno di un aiuto a sostegno del reddito oltre agli ammortizzatori».

68

Record. È Mantova il comune che ha totalizzato più patti: dal 2007 sono stati 68

2.205

Mobilità. Nel mese di novembre gli addetti in mobilità sono il 40% del totale lavoratori sociali».

I soggetti con cui sono state principalmente concluse le intese sono i Comuni (138). I cima alla classifica Mantova, che ha totalizzato 68 accordi dal 2007, seguita

da Pavia con 29 accordi e Monza con 20. «Rispetto al livello centrale - continua Laini - il rapporto con i Comuni permette di ottenere sostegni maggiori.

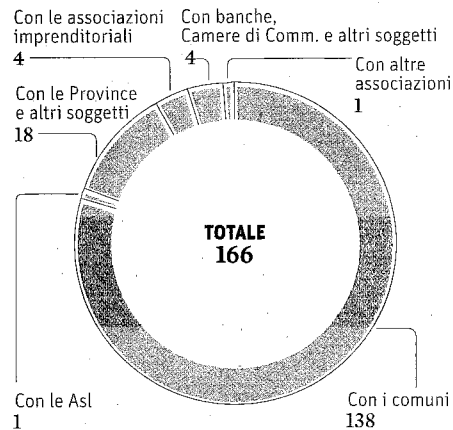
Nella ricca Lombardia nuove parti della società si trovano a fare in conti con la crisi. Penso alle donne separate del tessile che devono vivere con 900 euro al mese, o ai giovani con lavori precari che non riescono a pagarsi l'affitto». Queste categorie di lavoratori, prosegue Laini, «fino a poco tempo fa erano incluse nella società del benessere, ora invece si trovano in situazioni di marginalità».

Un gruppo di accordi, circa una ventina, sono esclusivamente dedicati all'emergenza crisi. In alcuni casi gli enti locali, e soprattutto le Province, hanno tirato le fila del confronto. Alcune intese hanno visto un ruolo forte delle Camere di commercio, altre sono state il frutto di un negoziato diretto tra sindacato, associazioni imprenditoriali e banche. Tra gli interventi fondamentali l'anticipazione del trattamento della cassa integrazione ordinaria e straordinaria da parte delle banche, la sospensione del pagamento di rate e mutui. E ancora: l'istituzione di forme di microcredito e il sostegno alle imprese anche al fine di evitare o contenere le riduzioni di organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocolli di intesa, accordi e verbali di incontro

Comprensorio	Anno			Totale
	2007	2008	2009	
Bergamo		1	3	4
Brescia			2	2
Como			5	5
Cremona	1		5	6
Mantova	17	38	13	68
Milano		3	3	6
Monza	1	15	4	20
Lecco	1	2	1	4
Lodi	1	5	2	8
Pavia	3	13	13	29
Sondrio		8		8
Valcamonica	3	1	1	5
Varese			1	1
Totale	27	86	53	166



- 1) I due accordi di Brescia riguardano anche la Valcamonica;
- 2) L'accordo di Bergamo con altre associazioni è stato sottoscritto con il Consiglio Italiano dei Rifugiati e la Comunità RUAH;
- 3) Un accordo del Comune di Milano è stato sottoscritto anche con l'Assimpredil in materia di sicurezza e legalità del lavoro

LA PRATICA

La storia. La contrattazione territoriale è una pratica sindacale riferita almeno all'ultimo decennio. Più nota come contrattazione sociale, in realtà viene meglio descritta e riassunta dal termine territoriale, che ricomprende materie più ampie e soggetti negoziali diversi

Impulso. Ha avuto impulso, sul piano istituzionale, dall'istituzione dell'Ici e dell'addizionale Irpef, con normative che hanno modificato, negli anni, i margini d'intervento dei comuni su aliquote ed esenzioni e, più in generale, dai processi di decentramento istituzionale e fiscale

Codici. Si tratta di una modalità di relazione sindacale non codificata dalle normative: si contratta con le "controparti" che sono ordinariamente gli enti locali, in particolare i comuni (anche le province, in misura minore e soprattutto per le intese sulla crisi economica)